



<https://bulletin.vals-asla.ch> · e-ISSN: 2813-7973 · p-ISSN: 1023-2044

Todisco, V. (2001). La posizione dell'italiano lingua seconda (L2) nelle scuole pubbliche della parte di lingua tedesca del Canton Grigioni. *Bulletin suisse de linguistique appliquée*, 73, 137-153. <https://doi.org/10.5169/seals-978321>

Questo articolo è pubblicato sotto la licenza *Creative Commons Attribution 4.0 International* (CC BY):
<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0>



© Vincenzo Todisco, 2001

La posizione dell'italiano lingua seconda (L2) nelle scuole pubbliche della parte di lingua tedesca del Canton Grigioni

Vincenzo TODISCO

Pro Grigioni Italiano; Scuola magistrale, Plessurquai 63, CH-7000 Coira

Dieser Artikel gibt einen Überblick über die Stellung der italienischen Sprache in den Bündner Volksschulen und in der Mittelschule (Kantonsschule und Lehrerseminar in Chur). Erst nach 1997, mit der Einführung von Italienisch oder Romanisch als Begegnungssprachen von der 4. bis zur 6. Primarklasse, kommt der italienischen Sprache jene Stellung zu, die sie als offizielle Kantonssprache und dritte Landessprache verdient. Eine weitere Förderung erfuhr die italienische Sprache durch die kürzlich neu geschaffene zweisprachige Schule in Chur. Der Zweitsprachunterricht in der Primarschule findet nun eine sinnvolle Fortsetzung in der Oberstufe dank der Einführung von Italienisch an Stelle von Französisch in der Sekundar- und Realschule. Das neue Sprachkonzept der Oberstufe wirkt sich auch auf die Mittelschule aus, insbesondere auf die PrimarlehrerInnenausbildung.

1. Introduzione

Il Canton Grigioni presenta una situazione linguistica molto particolare e complessa, unica nel contesto elvetico. L'articolo 46 della Costituzione cantonale stabilisce infatti che le lingue ufficiali dei Grigioni sono tre: il tedesco, l'italiano e il romancio. Il tedesco è lingua maggioritaria, mentre l'italiano e il romancio sono minoritarie. L'italiano è parlato nel territorio italofono, vale a dire nel Grigioni italiano, composto dalle quattro Valli di Poschiavo, Bregaglia, Mesolcina e Calanca. Queste Valli sono situate a Sud delle Alpi e confinano con l'Italia o con il Ticino. Nel contesto grigionese, l'italiano, oltre che lingua cantonale, è da considerare lingua di incontro e di integrazione. Questa complessa situazione linguistica si riflette anche sulla scuola. Nelle scuole dell'obbligo del rispettivo territorio linguistico, l'italiano, il romancio e il tedesco hanno lo statuto di lingue prime (L1). Le scuole del Canton Grigioni presentano caratteristiche che le altre scuole della Svizzera non conoscono. Basti pensare all'Istituto magistrale di Coira, che ha il compito di formare docenti per ben tre regioni linguistiche, o ai mezzi didattici, che devono essere realizzati in tre lingue e nei rispettivi idiomi del retoromancio. Questi due esempi lasciano subito intuire che non è facile tracciare un quadro completo e dettagliato della posizione delle lingue nelle scuole del cantone.

La presente ricerca non ha la pretesa di tracciare un quadro completo della posizione che l'italiano lingua seconda (L2) assume nel panorama scolastico del Canton Grigioni. Oltre ad essere praticamente impossibile tenere conto di tutte le sfumature, un'esposizione troppo dettagliata rischierebbe di risultare incomprensibile. Data l'autonomia comunale in materia scolastica, la situazione può infatti cambiare non solo da una regione linguistica all'altra, ma

addirittura da comune a comune. Forniremo quindi un quadro generale che presenti i dati più importanti, approfondendo lì dove l'argomento lo richiede. La nostra analisi si articola in base ai diversi gradi della scuola dell'obbligo¹ e postobbligatoria: SCUOLA DELL'OBBLIGO (Grado inferiore: Scuola elementare; Grado superiore: Scuola secondaria e Scuola di avviamento pratico); SCUOLA POSTOBBLIGATORIA (Scuola magistrale e Liceo, compreso il livello preliceale).

2. Scuola elementare

2.1. *L'introduzione dell'italiano quale prima lingua seconda (L2) nelle scuole elementari della parte tedesca del Cantone*

Riconosciuta l'importanza di insegnare ai bambini una seconda lingua nazionale in aggiunta a quella materna, nel 1975 la Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) aveva elaborato delle raccomandazioni intese a favorire un minimo coordinamento delle politiche linguistiche cantonali. Uno dei principi del 1975 prevedeva l'insegnamento di una seconda lingua nazionale per tutti gli allievi della scuola elementare. L'applicazione delle raccomandazioni permise di promuovere le lingue nazionali a materia di studio nell'ambito dell'insegnamento della prima L2 (il tedesco in Romandia, il francese nella Svizzera tedesca e in Ticino, e l'italiano nel Canton Uri). Fino a poco tempo fa nel trilingue Cantone dei Grigioni l'unica L2 ad essere insegnata nelle elementari era il tedesco, materia obbligatoria per i bambini di lingua madre italiana o romancia. Molto prima quindi che si cominciasse a discutere dell'introduzione di una L2 nelle scuole elementari, circa un terzo dei bambini grigionesi studiava già una seconda lingua nazionale². Quasi due terzi dei bambini nell'unico cantone ufficialmente trilingue imparava quindi la seconda lingua nazionale con un ritardo di alcuni anni rispetto ai loro coetanei. Si trattava di un anacronismo incompatibile con il trilinguismo cantonale.

La situazione è finalmente cambiata con la votazione popolare del 2 marzo 1997 e con la rispettiva revisione della legge sulla scuola dell'obbligo del 27 marzo 1997. Con 20'990 voti a favore e 6'649 contrari, il popolo grigionese si

1 Nel Canton Grigioni la scuola dell'obbligo dura nove anni. I bambini iniziano la scuola a 7 anni. Le elementari durano 6 anni (1^a-6^a classe), ai quali seguono tre anni di scuola secondaria o di avviamento pratico.

Escludiamo dall'analisi le scuole private, le scuole professionali e il settore terziario (le Scuole Universitarie Professionali e la futura Alta Scuola Pedagogica che, in sostituzione dell'attuale Scuola magistrale, aprirà le porte nel 2003).

2 Sia nelle Valli che in territorio romancio il tedesco si studia come materia obbligatoria a partire dalla 4^a elementare. Nella parte di lingua tedesca, invece, fino a poco tempo fa una seconda lingua nazionale, il francese, si studiava soltanto a partire dal settimo anno.

è espresso a favore dell'introduzione obbligatoria dell'italiano o del romancio quali prime L2 da insegnare nella parte di lingua tedesca del Cantone. La nuova legge è entrata in vigore il 1° agosto del 1999. Con un ritardo di 25 anni, il Grigioni è quindi stato l'ultimo Cantone a mettere in atto le raccomandazioni del 1975 e a fare in modo che tutti gli allievi potessero studiare almeno una L2 (lingua cantonale) nell'ambito delle materie obbligatorie.

Per quanto riguarda le lingue, l'articolo determinante della nuova legge scolastica, entrata in vigore con l'anno scolastico 1999/2000, è il *4quinquies*:

Art. 4quinquies. Nelle scuole elementari e nelle classi ridotte dev'essere offerta almeno una lingua cantonale quale lingua seconda sotto forma di materia obbligatoria.

La lingua seconda nelle scuole elementari e nelle classi ridotte di lingua romancia e italiana è il tedesco. La lingua seconda nelle scuole elementari e nelle classi ridotte di lingua tedesca con insegnamento del romancio è il romancio, per quanto non venga sostituito dall'italiano sulla base di un decreto comunale.

Mediante decreto comunale nelle scuole elementari e nelle classi ridotte di lingua tedesca può essere impartito l'insegnamento del romancio al posto dell'italiano. I comuni hanno inoltre l'opportunità di offrire l'italiano e il romancio quali materie d'insegnamento opzionali obbligatorie, in tal caso il romancio può essere impartito quale materia obbligatoria nelle prime tre classi elementari.

I particolari vengono stabiliti dal Gran Consiglio nell'ordinanza d'esecuzione³.

Per l'insegnamento della L2 i comuni grigionesi erano dunque liberi di scegliere tra l'italiano o il romancio. Tutti i comuni della parte tedesca hanno optato per l'italiano dalla 4^a alla 6^a classe. Il numero totale dei bambini che, ogni anno, a partire dal 2001/02 seguiranno le lezioni di italiano, è di circa 4'200⁴. Solo alcuni comuni, ubicati sulla frontiera linguistica (romancio / tedesco), e che avevano la possibilità di mantenere il romancio quale L2 o di introdurlo al posto dell'italiano, hanno preferito il romancio o una soluzione mista. Dopo il primo anno di insegnamento della L2 alcuni di questi comuni stanno pensando di sostituire il romancio con l'italiano. Le decisioni in merito alla lingua da scegliere sono state prese prima dell'inizio dell'anno scolastico 1999/2000. I comuni di Alvaneu, Andeer, Bergün, Feldis, Flims, Ilanz, Obersaxen, Scheid, St. Moritz, Surava, Valendas, Vaz/Obervaz e Zillis hanno mantenuto o introdotto il romancio (rispettivamente il surmiran, sursilvan, puter o rumantsch grischun). Domat/Ems e Rhäzüns hanno optato per una soluzione mista: romancio (sursilvan per Domat/Ems e rumantsch grischun per Rhäzüns) dalla 1^a alla 3^a classe con la possibilità, a partire dalla 4^a, di scegliere tra il romancio e l'italiano. Per Domat/Ems si tratta di un progetto pilota lanciato già nel 1966. A Rhäzüns nella scelta degli allievi prevale

3 Diritto Cantonale Grigione, Vol. II, *Legge per le scuole popolari del Cantone dei Grigioni* (Legge scolastica). Testo giusta decreto popolare del 2 marzo 1997.

4 Per dati più dettagliati si consulti il *Landesbericht Graubünden 1999*, Coira, febbraio 2000, p. 118.

chiaramente l'italiano e quindi di fatto non è stato possibile creare una classe parallela di romancio. Una menzione a parte merita il comune di Vals. Pur essendo situato sulla frontiera linguistica tedesco/romancio, Vals ha optato per l'italiano. Questa decisione ha sollevato un'accesa polemica. Le proteste e le critiche sono venute dalla parte romancia che ha accusato Vals di non aver tenuto conto del «principio della lingua del vicino».

I motivi che hanno spinto il Canton Grigioni ad optare per l'italiano, rispettivamente per il romancio, e non per il francese o l'inglese sono i seguenti:

- L'italiano è lingua ufficiale del Cantone e parlata in una parte del territorio cantonale. Si è quindi voluta dare la priorità ad una lingua del posto⁵, tenendo conto della situazione linguistica locale, anche per promuovere la comprensione e il dialogo tra i gruppi linguistici e curare la coesione interna del Cantone.
- Si è tenuto conto del principio «prima la lingua del vicino» (Grigioni italiano e Ticino).
- Si è seguito l'esempio del Canton Uri⁶ che è stato preso come modello anche per le modalità inerenti ai mezzi didattici e alla formazione dei docenti.
- Considerato il fatto che i romanci e gli italofoeni studiano il tedesco (L2) già da molto tempo, si è ritenuto giusto, per motivi per così dire di rispetto reciproco, che i tedescofoeni ora imparassero la rispettiva lingua L2 (italiano o romancio).

Uno dei principi alla base della formazione e dell'insegnamento dell'italiano è quello dei metodi di formazione moderni. Nelle elementari l'italiano è esplicitamente definito «lingua d'incontro» e si inserisce nell'ambito dell'insegnamento precoce delle lingue. L'accento è posto sull'oralità e meno sulla scrittura, sull'aspetto ludico dell'apprendimento delle lingue e meno sui metodi tradizionali dell'insegnamento della grammatica. L'insegnamento dell'italiano L2 inizia nella 4^a classe con una dotazione di due lezioni di 50 minuti settimanali. Sussiste l'opzione di suddividere le lezioni in quattro unità di 10 minuti. La maggior parte dei docenti distribuisce il tempo a disposizione su tutta la settimana e dedica ogni giorno una decina di minuti all'italiano. Per la scelta dei mezzi didattici ci si è appoggiati al Canton Uri e si è optato per il manuale *Verso Sud 5*. Questo mezzo didattico contiene tuttavia riferimenti culturali esclusivamente rivolti al Ticino. Per il Canton Grigioni era importante creare un ponte con il Grigioni italiano. Per questo motivo sono stati realizzati i

5 Conformemente al Concetto linguistico globale e alle raccomandazioni della CDEP del gennaio 1998.

6 Nelle elementari del Canton Uri l'italiano è stato introdotto nel 1990.

seguenti mezzi didattici aggiuntivi: *Una finestra sul Grigioni italiano*⁷, un compendio sulla realtà storica, culturale e sociale del Grigioni italiano, in modo da permettere ai docenti germanofoni di conoscere meglio la realtà «del vicino»; *Scopriamo il Grigioni italiano*⁸, una raccolta di schede didattiche per il lavoro in classe e infine lo *Scrigno*, un cofanetto contenente giochi, videocassette, illustrazioni, schede e altri materiali didattici che si riferiscono al Grigioni italiano.

L'introduzione dell'italiano richiede la formazione di circa 500 docenti che devono acquisire le necessarie qualifiche e competenze linguistico-didattiche per affrontare il loro compito. Fino al 2004 i costi complessivi sono calcolati a 11 milioni di franchi e saranno assunti per metà dal Cantone e per metà dai comuni. La formazione dei docenti comprende tre elementi: un corso estensivo di lingua (2 lezioni settimanali lungo l'arco di 18 settimane), due corsi intensivi (prima quattro e poi tre settimane in territorio italofono⁹) e un corso di didattica. È un fatto significativo che le Valli siano state scelte come luoghi in cui tenere i corsi. Accanto a quello di approfondire e ampliare le conoscenze linguistiche e di trasmettere nozioni grammaticali e lessicali, l'obiettivo dei corsi è infatti quello di far conoscere ed apprezzare i vari aspetti culturali che caratterizzano la realtà locale e regionale.

2.2. Bivio e Maloja/Maloggia

Vale la pena, nel contesto delle scuole elementari, soffermarsi su Bivio e Maloja/Maloggia, due villaggi situati sulla frontiera linguistica italiano-tedesco-romancio e che presentano una situazione specifica. Bivio (251 abitanti), che si trova nella Val Sursette, ai piedi dei passi del Giulia e del Settimo, è da molto tempo un comune ufficialmente italofono. Di fatto però i suoi abitanti sono bilingui (italiano/tedesco) o addirittura trilingui (italiano/tedesco/romancio). Il linguista Andres Kristol ha rilevato la presenza contemporanea a Bivio di ben 7 lingue¹⁰, un fenomeno quasi unico, segno ulteriore della ricchezza linguistica e culturale che rispecchia in maniera microscopica il trilinguismo del Cantone. Questa particolare situazione, complessa e estremamente interessante, unica in Europa, oggi purtroppo è

7 Todisco, V. (1999). *Una finestra sul Grigioni italiano*. Coira: Casa editrice per testi didattici dei Grigioni.

8 Juon, T. & Lardi-Priuli, S. (1999). *Scopriamo il Grigioni italiano. Schede didattiche per un approccio linguistico e culturale al Grigioni italiano nella 5ª e 6ª classe delle scuole elementari*. Coira: Casa editrice per testi didattici dei Grigioni.

9 Una prima volta in una Valle del Grigioni italiano, Poschiavo o Mesolcina, la seconda volta in Ticino o Italia.

10 Kristol, A. M. (1984). *Sprachkontakt und Mehrsprachigkeit in Bivio (GR). Linguistische Bestandesaufnahme in einer siebensprachigen Dorfgemeinschaft*. Berna: Francke.

molto fragile a causa dell'avanzata del tedesco. La scuola elementare di Bivio è articolata in due sezioni (1^a-3^a e 4^a-6^a classe). Fino a poco tempo fa l'insegnamento delle lingue era organizzato nel modo seguente: le prime tre classi erano in italiano, mentre dalla 4^a alla 6^a si parlava tedesco. Da alcuni anni si sperimentano con successo i modelli immersivi: alcune materie sono impartite in tedesco dalla 1^a alla 6^a classe, mentre altre, come per esempio la geografia o la storia, in italiano. La distribuzione delle lingue sulle singole materie cambia nelle rispettive classi. Per i ragazzi di Bivio la scuola secondaria e d'avviamento pratico si trova a Savognin ed è tutta in lingua tedesca. Anche se vengono offerte alcune lezioni di italiano, non c'è quindi continuazione nell'apprendimento della lingua madre.

Maloja/Maloggia si situa sul confine geografico che divide la Bregaglia dall'Engadina. Le scuole elementari della Bregaglia sono quattro: una a Maloja/Maloggia, organizzata in due sezioni (1^a-3^a classe e 4^a-6^a classe); una scuola corporativa a Vicosoprano, per i comuni di Vicosoprano e Stampa; una scuola corporativa per i tre comuni di Bondo, Castasegna e una frazione di Soglio; e infine la scuola complessiva di Soglio. Per la scuola secondaria tutti gli alunni si recano nella scuola di Valle a Stampa. Lo stesso vale per la scuola di avviamento pratico. Mancando una scuola professionale, i giovani che fanno il loro apprendistato in Valle devono recarsi a Samedan. Le scuole dell'infanzia sono tre: una a Maloja/Maloggia, una a Vicosoprano (per i comuni di Vicosoprano e Stampa) e la terza, per i comuni di Sottoporta, a Castasegna. Pur essendo Maloja/Maloggia di fatto un villaggio bilingue (italiano/tedesco), la scuola elementare è organizzata come le altre sedi del Grigioni italiano, vale a dire l'italiano è L1 e il tedesco viene insegnato come L2 a partire dalla 4^a classe. Una scuola bilingue sul modello immersivo terrebbe certamente maggiormente conto della particolare situazione linguistica del villaggio, ma al contempo costituirebbe – almeno per il momento – una seria minaccia per l'italiano.

2.3. *Scuola bilingue a Coira*

Una menzione a parte merita il progetto pilota per le classi bilingui di Coira. Come risulta dalle cifre riportate dal censimento federale del 1990, la capitale grigionese può essere considerata una città trilingue. In un certo senso essa rispecchia il trilinguismo del Cantone. Fino all'anno scolastico 2000/01 la scuola di Coira non teneva conto di questa situazione, mentre, come già detto in precedenza, nel territorio romancio l'insegnamento bilingue è da tempo una realtà¹¹.

11 Dal 1996, a Samedan, in Engadina, si sperimenta un progetto pilota per una scuola elementare bilingue in cui le lingue di insegnamento sono il romancio e il tedesco.

L'idea di creare una scuola bilingue a Coira risale alla seconda parte del *Rapporto del gruppo di lavoro per le regioni linguistiche dei Grigioni*¹² che contiene una serie di postulati per la promozione del multilinguismo grigionese tra cui anche la creazione di classi bilingui. Prendendo lo spunto da tale studio, nel 1996 l'allora consigliera comunale Silva Semadeni aveva inoltrato in Consiglio comunale un postulato che chiedeva la realizzazione di una scuola bilingue a Coira. Il postulato era stato accettato con 12 voti su 8 e contro la volontà del Municipio¹³. Dopo l'approvazione del concetto e del rispettivo credito di Fr. 100'000.- annui per un massimo di Fr 600'000.- da parte del Consiglio comunale, nel 1999 si è potuto dare il via al progetto pilota per un insegnamento bilingue a Coira. Si tratta di una decisione importante e da tempo necessaria in un cantone trilingue e in una città in cui vivono comunità di lingua italiana e romancia. Il progetto non tiene soltanto conto del multilinguismo nel Cantone, ma anche delle nuove e mutate premesse socio-culturali. Inizialmente quella delle classi bilingui era un'esigenza espressa soprattutto dalle minoranze linguistiche. Oggi invece il progetto è ampiamente accettato anche da molti parlanti di lingua tedesca. L'obiettivo che si prefigge una tale operazione non è infatti solo quello di mantenere o promuovere il bilinguismo, ma di crearlo.

Prima di passare alla fase operativa, nel 1998 è stato effettuato un sondaggio per valutare l'interesse e il grado di accettazione da parte dei genitori (dei figli nati nel 1993 e 1994) per un insegnamento bilingue. Il sondaggio ha avuto esiti incoraggianti, soprattutto per quanto riguarda il modello tedesco-italiano, un po' meno per quello tedesco-romancio. Tra le domande formulate nel questionario, due sono rilevanti per la nostra esposizione:

3. Chi nella Sua famiglia parla la L2 [l'italiano] da Lei indicata al punto 2:
la madre, il padre, il bambino, i nonni?¹⁴

4. La L2 da Lei indicata, in famiglia è parlata spesso, qualche volta, mai?

I genitori hanno risposto nel modo seguente:

12 *Rapporto del Gruppo di lavoro per le regioni linguistiche dei Grigioni*; 1ª parte: *La situazione delle regioni linguistiche dei Grigioni*; 2ª parte: *Postulati e provvedimenti*, Coira, 23 giugno 1994.

13 Il Municipio e la Direzione scolastica inizialmente erano scettici in quanto erano da poco stati lanciati altri progetti e quindi si temeva che un numero eccessivo di progetti nuovi potesse rivelarsi controproducente e di difficile gestione.

14 Bisognava inoltre distinguere se la lingua era parlata bene o approssimativamente.

Per i bambini nati nel 1993 (modello tedesco/italiano):

Numero dei bambini nati nel 1993 ¹⁵				306
Numero dei questionari ritornati				182 (60%)
Numero delle risposte positive ¹⁶				97 (53%)
L'italiano parlato in casa	Qualche volta:	18 (18.5%)	Spesso:	10 (10%)

Per i bambini nati nel 1994 (modello tedesco/italiano):

Numero dei bambini nati nel 1994				291
Numero dei questionari ritornati				180 (62%)
Numero delle risposte positive				101 (56%)
L'italiano parlato in casa	Qualche volta:	22 (22 %)	Spesso:	13 (13%)

Dal sondaggio si possono ricavare le seguenti conclusioni:

- Le risposte dei genitori hanno superato di gran lunga le aspettative. Il sondaggio ha dimostrato chiaramente che un'alta percentuale di genitori (più della metà) desiderava poter avere questo tipo di insegnamento per i loro bambini. L'interesse per una scuola bilingue era meno marcato per la classe tedesco-romancio¹⁷.
- Quello che sorprende è che tra le persone interessate non figuravano soltanto famiglie bilingui, ma anche molte famiglie monolingui (*Schwyzerdütsch*).
- Circa il 20 % dei genitori interessati parlano saltuariamente l'italiano in casa. Più del 10 % degli interessati lo parlano spesso.
- Il risultato per le due annate è praticamente identico.
- La maggior preoccupazione dei genitori era quella di dover mandare i propri bambini in un altro quartiere della città.

Anche in vista dell'anno scolastico 2001/2002 è stato effettuato un sondaggio. Le cifre definitive non sono ancora disponibili, ma da un calcolo approssimativo sembra che l'interesse per il modello tedesco/italiano sia ulteriormente aumentato e che anche il modello tedesco/romancio possa finalmente avere un numero sufficiente di bambini iscritti.

Questi risultati incoraggianti hanno permesso di formulare la seguente proposta che è poi stata messa in atto: a partire dall'anno scolastico 2000/2001 in due scuole di Coira saranno create due rispettive prime classi

15 Corrisponde al numero dei questionari distribuiti.

16 Vale a dire numero dei genitori disposti a iscrivere i loro bambini alla scuola bilingue.

17 Per i bambini nati nel 1993: 18 risposte positive. Romancio parlato in famiglia: qualche volta (6), spesso (7). Per i bambini nati nel 1994: 23 risposte positive. Romancio parlato in casa: qualche volta (7), spesso (13).

bilingui tedesco-italiano, composte per metà da bambini provenienti da famiglie monolingui (svizzerotedesche) e a metà da famiglie bilingui (italiano-tedesco). Nel primo anno (2000/01) l'80% dei bambini che frequentano le classi bilingui provengono da famiglie tedescofone. La richiesta è stata così grande che per le iscrizioni si è dovuto tirare a sorte.

L'esperimento delle classi bilingui per il momento è limitato a sei anni con una prima valutazione prevista dopo il terzo anno. Nel 2002 si deciderà quindi se continuare o meno e nel 2005 si potrà passare ad un'introduzione definitiva oppure abbandonare l'esperimento. Ogni anno il progetto pilota si arricchisce di 2 classi. Se sarà portato a termine, nell'anno scolastico 2005/2006 le classi tedesco/italiano saranno 12 e gli allievi ca. 240. L'alfabetizzazione (scritta) è prevista in tedesco (L1), più tardi anche in italiano o romancio (L2). Per l'insegnamento si segue il metodo immersivo. Si è dato il via al progetto con due classi italiano/tedesco e una classe tedesco/romancio. Ogni classe ha una insegnante per lingua. Tradizionalmente le materie adatte per il metodo immersivo sono la matematica, il canto, la ginnastica e lo studio d'ambiente¹⁸. Attualmente a Coira le materie insegnate in italiano sono la matematica, lo studio d'ambiente, il canto e una lezione di lingua, mentre in tedesco si insegnano le attività manuali e la ginnastica. L'insegnamento è seguito scientificamente dall'Università di Berna che verifica sistematicamente la competenza linguistica che i bambini vanno acquisendo anno per anno.

Accanto al grande interesse, i genitori, soprattutto quelli i cui bambini devono andare a scuola in un altro quartiere della città, manifestano anche delle preoccupazioni. Per quanto riguarda gli spostamenti, le esperienze delle prime settimane dimostrano che si tratta di un problema risolvibile. Alcuni genitori si chiedono inoltre se la competenza linguistica in L1 alla fine della 6^a classe sarà sufficiente e se raggiungerà lo stesso livello rispetto a quella delle classi monolingui. Si tratta dei classici pregiudizi nei confronti del bilinguismo. Le molte scuole bilingui già esistenti e lungamente sperimentate, basta pensare al Canada, alla stessa Svizzera (Vallese) e allo stesso Cantone (Samedan), dimostrano che non sorgono problemi di questo tipo. Non ci si può stancare di ripetere che il bilinguismo non costituisce un handicap, ma un grosso vantaggio. I bambini che seguono il metodo immersivo non soltanto crescono con due lingue, ma più tardi avranno molta più facilità nell'apprendimento di altre lingue. Dai colloqui con gli interessati emerge che le reticenze manifestate da alcuni genitori italofoni è riconducibile ad aspetti psicologici legati al prestigio delle due lingue. Gli italofoni in parte temono per i loro bambini carenze nella lingua tedesca, che a Coira, lingua maggioritaria, gode

18 Nei Grigioni questa materia viene chiamata «insegnamento oggettivo», in tedesco «Sachunterricht».

di maggior prestigio soprattutto nel campo del lavoro. I tedescofoni invece non hanno «nulla da perdere» perché il tedesco lo sanno già.

3. Il grado superiore (scuola secondaria e di avviamento pratico)

3.1. *Il nuovo concetto di insegnamento delle lingue nel ciclo superiore della scuola dell'obbligo (secondaria e avviamento pratico)*

Attualmente nelle scuole secondarie del Canton Grigioni la prima lingua straniera è ancora il francese. Sia per le classi di avviamento pratico, sia per le secondarie c'è e c'era l'opzione tra l'italiano e il francese. Di fatto però tutte le classi di secondaria impongono il francese. Alcuni comuni, come per esempio Splügen o Rhäzüns, per le classi di avviamento pratico prevedono l'italiano. Negli altri comuni l'italiano è offerto, e non sempre, solo come materia facoltativa. Dopo la recente accettazione del parlamento retico del nuovo concetto linguistico elaborato e proposto dal Governo, la situazione si è capovolta. Il concetto linguistico, presentato nell'autunno del 1999, propone infatti il seguente modello:

- L'insegnamento della lingua madre durante tutto il periodo scolastico.
- Una seconda lingua cantonale (italiano o romancio) dal quarto al nono anno.
- L'inglese obbligatorio dal settimo al nono anno.
- Speciali offerte di materie opzionali nel grado superiore della scuola dell'obbligo per quelle lingue nazionali (in particolare il francese) che non vengono proposte come materie obbligatorie.

Il nuovo concetto esclude quindi il francese dalle materie obbligatorie e lo sostituisce con l'italiano e l'inglese. La proposta del Governo mira in particolare ad *«adeguare l'offerta in campo linguistico alle esigenze moderne»*, ha sottolineato la commissione parlamentare che ha esaminato il problema sulla base del messaggio governativo.

Al centro si situano un'intensa incentivazione delle lingue cantonali nonché l'introduzione dell'inglese quale materia obbligatoria. Oltre a ciò, quelle lingue nazionali che gli allievi hanno a disposizione non come materie obbligatorie dovranno essere promosse mediante relative offerte nel campo delle materie opzionali o mediante altre offerte speciali,

recita un altro passo del messaggio governativo. L'elaborazione e la promozione del nuovo concetto delle lingue hanno richiesto un lungo percorso di preparazione: la fase di consultazione, la presa di posizione della commissione preparatoria (che ha appoggiato il Governo all'unanimità) e infine la votazione finale in Gran Consiglio, preceduta da una accesa polemica nei media e a livello politico. Gli oppositori del concetto, tra i quali molti docenti, rifiutavano l'introduzione obbligatoria dell'italiano (al posto del francese) e dell'inglese a partire dal settimo anno e proponevano un modello

opzionale che permettesse agli allievi di scegliere tra l'italiano e il francese. L'argomentazione del Governo si articolava nel modo seguente:

- Il concetto elaborato dal Governo è articolato, ricco di opzioni, fatto su misura per una regione estremamente eterogenea, che deve far fronte a nuove esigenze: l'inglese, il multilinguismo, la coesione cantonale, la mobilità.
- Questa soluzione permette di rafforzare la lingua cantonale e di dare continuità ad un progetto in parte già attuato con l'introduzione, nel 1999, dell'insegnamento dell'italiano a partire dal quarto anno della scuola elementare.
- La proposta del Governo costituisce un passo a favore della coesione linguistica cantonale e punta sul rafforzamento del principio della «lingua del vicino».
- Il concetto tiene conto dell'importanza storica dell'italiano, della sua tradizionale funzione di ponte tra Italia settentrionale e Germania meridionale.
- L'opzione italiano-francese penalizza i comuni più piccoli che non possono permettersi di offrire le due materie.
- Si tratta di una proposta che apre, agli allievi più dotati, nuove prospettive nell'ambito delle materie facoltative, ma che allo stesso tempo permette ai meno dotati di ridurre il numero di lingue da studiare.
- Si insiste sull'utilità di apprendere due lingue molto differenti tra loro, una neolatina e una anglosassone, combinazione che promuove le facoltà intellettuali e aumenta la capacità di assimilare altre lingue.

Gli oppositori argomentavano nel modo seguente:

- La soluzione proposta dal Governo di fatto elimina il francese dai piani di studio. In tal modo il Canton Grigioni percorre una via propria e si isola dal resto della Svizzera in materia di insegnamento delle lingue. L'obbligatorietà dell'italiano è una soluzione limitativa, fatta solo per il Canton Grigioni, e non tiene conto del resto del Paese.
- Far retrocedere il francese comporta degli svantaggi nell'ambito della formazione professionale e nel campo del lavoro. Nella Svizzera tedesca infatti il francese è lingua obbligatoria ed è determinante per l'ottenimento di un posto di lavoro.
- La soluzione dell'opzione tra italiano e francese è più flessibile. Inoltre, se gli allievi hanno la libertà di studiare la lingua che vogliono, la motivazione è maggiore.
- L'introduzione dell'italiano e dell'inglese comportano una formazione dei docenti molto importante in termini di tempo, ciò che costituisce un peso

quasi insostenibile per chi è già assorbito a tempo pieno dall'insegnamento.

- La variante inglese e italiano obbligatori e francese facoltativo penalizza gli allievi meno dotati. Questi non sono in grado di studiare tre lingue.

Le posizioni del Governo e degli oppositori erano quindi diametralmente opposte. L'unico elemento del concetto linguistico che trovava ampio consenso sia dall'una che dall'altra parte era l'introduzione dell'inglese. Il 5 ottobre 2000 il parlamento grigionese si è chinato sulla questione. Il concetto linguistico proposto dal Governo ha raccolto 79 voti favorevoli e uno solo contrario. Il credito necessario per la sua attuazione, in particolare per la formazione dei docenti (3 milioni di franchi dal 2000 al 2004), ha raccolto 94 voti favorevoli e nessun contrario. La variante dell'italiano in alternativa al francese è stata dunque scartata. A partire dall'anno scolastico 2002/2003, nel grado superiore della scuola dell'obbligo si insegneranno dunque l'inglese e l'italiano. Il francese diventa materia opzionale. Per le lingue opzionali il Cantone preparerà un'offerta di insegnamento speciale. La massiccia opposizione che si era annunciata nei media non si è espressa in termini significativi in parlamento visto che gli oppositori non sono stati in grado di formulare una soluzione alternativa.

Dopo le elementari (4^a-6^a classe), l'insegnamento dell'italiano continuerà dunque per ulteriori tre anni, scongiurando in tal modo il pericolo che al primo passo compiuto non ne seguissero degli altri. La decisione ha dato all'italiano la dignità di lingua cantonale. Questo nuovo, quasi rivoluzionario cambiamento della politica linguistica colloca la lingua italiana in una posizione di prestigio e dà avvio a un esperimento concreto di multilinguismo vissuto che potrebbe far scuola anche nel resto del Paese. La tabella schematizza il nuovo concetto linguistico del grado superiore della scuola dell'obbligo:

Specchietto riassuntivo delle materie linguistiche che si insegneranno a partire dal 2002 nel grado superiore della scuola dell'obbligo:

	Scuole tedescofone	Scuole romanciofone	Scuole italofone
Materie obbligatorie	Tedesco (a partire dal primo anno)	Romancio (a partire dal primo anno)	Italiano (a partire dal primo anno)
	Italiano o romancio ¹⁹ (a partire dal 4° anno)	Tedesco (a partire dal 4° anno)	Tedesco (a partire dal 4° anno)
	Inglese (a partire dal 7° anno)	Inglese (a partire dal 7° anno)	Inglese (a partire dal 7° anno)

19 Le regioni di lingua tedesca in prossimità delle aree romance, che hanno già introdotto il cosiddetto romancio precoce nelle scuole elementari, continueranno a insegnare il romancio al posto dell'italiano.

Materie opzionali	Romancio o italiano Francese	Italiano Francese	Francese Romancio
----------------------	--	-----------------------------	----------------------

3.2. *La posizione del francese e dell'inglese*

Per quanto positivo e rassicurante per l'italiano, il nuovo concetto impone delle riflessioni. E infatti assolutamente necessario mantenere una presenza dignitosa del francese. Per questo sono richiesti più che mai metodi innovativi dell'insegnamento delle lingue. Il governo garantisce che il nuovo concetto lascerà il dovuto spazio al francese. Sarà proposto come materia facoltativa con un'offerta ampliata a chi vorrà seguire dei corsi speciali nell'ambito dell'insegnamento immersivo, dei progetti settimanali, dei soggiorni linguistici, dell'interscambio. I più dotati potranno scegliere una o due lingue facoltative, i meno dotati avranno la possibilità, a seconda della classe che frequentano, di rinunciare a una o più lingue straniere. Quanto alle peculiarità regionali, si è prestata particolare attenzione al Moesano, garantendo la dovuta flessibilità e la libertà di scelta. Naturalmente sono stati presi i necessari accordi con le autorità del Canton Ticino affinché i giovani del Moesano avessero la necessaria formazione sia per accedere alle scuole ticinesi sia per frequentare quelle girgionesi. Al francese verrà infine riservato un trattamento preferenziale nel liceo e in parte nelle scuole professionali.

La recente decisione del capo del dipartimento dell'educazione del Canton Zurigo di anteporre l'insegnamento dell'inglese come prima lingua seconda a scapito del francese nelle scuole elementari ha sollevato grande clamore anche nel Canton Grigioni. Sulla scia di tale decisione, il dibattito sull'insegnamento delle lingue in Svizzera si è riaperto, mettendo in evidenza la contrapposizione e la polemica tra la Romandia e la Svizzera tedesca. L'inglese in pratica è destinato a diventare lingua franca, ciò che implica un atteggiamento poco rispettoso nei confronti delle lingue nazionali minoritarie. In tale contesto si dimentica la connessione esistente nel nostro Paese tra il modello linguistico e quello politico. Si dovrà essere particolarmente vigili su quanto potrà avvenire per l'italiano nei singoli cantoni della Confederazione. Il rischio è che – nella contrapposizione tra francese, tedesco e inglese – a farne ulteriormente le spese sia l'italiano. A voler essere pessimisti c'è addirittura il rischio che l'italiano scompaia dai programmi scolastici di molti cantoni. L'offerta della terza lingua nazionale ha infatti sempre trovato numerosi ostacoli.

4. La posizione dell'italiano nella Scuola magistrale grigione di Coira²⁰

In seguito all'introduzione dell'italiano (rispettivamente del romancio) quale lingua d'incontro (L2) nelle scuole elementari della parte di lingua tedesca del Cantone, la Scuola magistrale grigione di Coira ha dovuto prendere una serie di provvedimenti atti a preparare i futuri docenti all'insegnamento dell'italiano. A partire dal 2002 tutti coloro che otterranno il diploma della magistrale dovranno avere questa ulteriore qualifica. Con le sue tre sezioni linguistiche e il compito di garantire, accanto alla formazione professionale, l'accesso agli studi universitari, la situazione per la Scuola magistrale è molto complessa. L'introduzione della L2 nelle elementari ha reso necessari una serie di provvedimenti a favore dell'italiano. In vista dei nuovi compiti con i quali i futuri docenti saranno confrontati, le misure mirano a un ulteriore miglioramento della loro competenza linguistica. Il modello elaborato dalla Scuola magistrale negli anni 1997 e 1998 è il seguente:

Prima dell'anno scolastico 1998/99 il piano di studi si presentava così (le cifre indicano le lezioni settimanali):

Griglia oraria delle lingue prima dell'anno scolastico 1998/99:

Classe:	1 ^a	2 ^a	3 ^a	1OS ²¹	Totale
Francese:	4	4	3	3	14
Italiano:	4	3	3		10
					24

La dotazione dell'italiano non bastava più a preparare i futuri docenti al loro nuovo compito. Per migliorare la situazione, la Scuola magistrale ha preso quattro provvedimenti:

1. Modifica della griglia oraria con il potenziamento dell'italiano a scapito del francese (le posizioni dell'italiano e del francese sono state invertite; il francese è stato potenziato nell'ambito delle materie facoltative):

Griglia oraria delle lingue dopo l'anno scolastico 1998/99:

Classe:	1 ^a	2 ^a	3 ^a	1OS	Totale
Francese:	4	3	4		11
Italiano:	4	3	3	3	13
					24

20 Attualmente nei Grigioni la formazione dei docenti si effettua ancora secondo il modello magistrale. In seguito alla votazione popolare del 27 settembre 1998, a partire dall'anno scolastico 2003/2004 questa formazione sarà assunta dall'Alta scuola pedagogica che si trova ora in fase di progettazione. Si passerà da una formazione magistrale a una formazione postliceale (settore terziario).

21 La formazione alla Magistrale dura 5 anni, suddivisi nel triennio (livello inferiore) e nel biennio (livello superiore). Questa è la prima classe del biennio.

2. Settimana di lavoro in territorio italofono alla fine del terzo anno: durante questa settimana i docenti si recano con le loro classi nelle Valli o in Ticino per dedicarsi a tempo pieno alla lingua e cultura del posto.
3. Soggiorno linguistico di 4 settimane in territorio italofono (Valli del Grigioni italiano o Ticino): il soggiorno, che si è tenuto per la prima volta nell'estate 2000, non è un corso di lingua, ma propone allo studente un impiego adeguato che gli permetta di avere un contatto intensivo e immediato con la lingua italiana. Lo studente ha l'occasione di lavorare in un ambito adatto a questo tipo di soggiorno: assistenza sociale, ramo ospedaliero, istituzioni culturali, biblioteche, presso famiglie, nel ramo alberghiero ecc. Lo stage deve permettere allo studente di approfondire e applicare le proprie conoscenze linguistiche e di aumentare le tre competenze fondamentali (parlato, ascolto, scritto). Il contatto diretto con la realtà culturale e linguistica italoфона costituisce un approccio diverso da quello che si verifica a scuola. Grazie all'immersione totale, lo studente può migliorare la sua pronuncia, l'intonazione, la sua competenza linguistica a tutti i livelli e ha occasione di usare concretamente la lingua italiana. In base al principio «imparare prima la lingua del vicino» e tenendo conto delle implicazioni socio-culturali che accompagnano l'apprendimento di una lingua, il soggiorno ha luogo nei territori limitrofi: Valli del Grigioni italiano e Ticino.
4. E infine è stato creato un corso di didattica per l'insegnamento delle lingue seconde.

5. La posizione dell'italiano al liceo²²

Tracciare un quadro preciso e definitivo della posizione dell'italiano al liceo di Coira è praticamente impossibile. Sin dall'entrata in vigore del nuovo Regolamento della CDPE concernente il Riconoscimento degli attestati liceali di Maturità (RRM²³) del 1995, le cose cambiano continuamente. Molte delle soluzioni attualmente in atto sono transitorie. Non possiamo quindi che abbozzare un quadro generale²⁴.

Con l'entrata in vigore del nuovo RRM la griglia oraria della Scuola cantonale di Coira prevede l'italiano in qualità di:

22 Escludiamo dalle nostre considerazioni la Scuola commerciale (HMS) e la Scuola media di diploma (DMS) nonché i licei privati del Cantone che presentano in parte una situazione diversa.

23 Anche ORM: Ordinanza per il riconoscimento della Maturità.

24 Non si tiene conto qui della suddivisione in tipi del liceo (A,B,C,D,E). Il canone delle materie era determinato dal tipo del liceo. Un'esposizione così articolata sarebbe troppo complicata.

- a) L1 nell'ambito delle materie fondamentali, insieme al tedesco e al romancio.
- b) L2 nell'ambito delle materie fondamentali, insieme al tedesco²⁵, al francese, all'italiano e al romancio.
- c) L3 nell'ambito delle materie fondamentali, con il francese, il romancio, l'inglese, il latino e il greco.
- d) Nell'ambito delle materie specifiche, con il latino, il greco, il francese, il romancio, lo spagnolo, il russo e l'inglese.
- f) Nell'ambito delle materie supplementari («weitere Fächer»), con l'inglese (corso di base), il francese e il romancio (cf. RRM, Art. 12).

E così si presenta la distribuzione e la dotazione dell'italiano (le cifre indicano il numero delle lezioni):

L'italiano nella Scuola cantonale di Coira:

Classe:	1 ^a	2 ^a	3 ^a	4 ^a	5 ^a	6 ^a
Materia fondamentale (L1)			4	4	4	4
Materia fondamentale (L2 ²⁶)			4	3	3	3
Materia fondamentale (L3)			4	3	3	4
Materia opzionale o opzione specifica				4	4	4
Materia supplementare (o facoltativa/«Weiteres Fach») ²⁷			3	3	(3)	(3)

Nell'ambito delle materie fondamentali la situazione è la seguente:

La seconda lingua nazionale è una lingua cantonale (per gli italofoeni il tedesco o il romancio, per i romanci il tedesco o l'italiano, per i germanofoni l'italiano o il romancio). Attualmente si sta discutendo una nuova proposta: a partire dal 2003/04, ai primi due anni (preliceo con l'italiano obbligatorio) seguiranno due anni obbligatori di inglese e italiano (o romancio) a cui seguirà la scelta tra una lingua cantonale e l'inglese. A partire dalla 3^a classe il francese sarà obbligatorio fino alla maturità. Per il momento vige ancora il principio dell'opzione. E interessante vedere come si presentano le scelte dei primi due anni (le terze ginnasio del 1999 e del 2000):

25 Per gli italofoeni e i romanciofoeni che hanno l'italiano risp. il romancio come L1.

26 Lingua nazionale.

27 Nell'ambito delle materie supplementari l'insegnamento dell'italiano dura due anni. I corsi possono iniziare o nella 3^a o nella 5^a classe.

Scelta delle lingue nel 1999 e 2000:

Anno scolastico	Italiano	Francese	Inglese	Latino
1999/2000	14%	42%	39%	5%
2000/01	12%	39%	45%	4%

La nuova proposta prevede di sopprimere la possibilità di scelta a partire dal 2003. Una lingua cantonale, il francese e l'inglese saranno obbligatori per tutti. L'allievo dovrà scegliere due lingue nell'ambito delle L2 (tedesco, italiano, francese, romancio) e delle L3 (francese, italiano, romancio, inglese, latino, greco) e una di queste lingue dovrà essere una lingua cantonale. In più il francese sarà obbligatorio. Se questo modello dovesse essere messo in pratica, comporterebbe delle conseguenze negative per l'italiano. Da L2 verrebbe declassato a L3, con una dotazione di lezioni inferiore rispetto al RRM del 1995, e non verrebbe più studiato fino alla maturità.

Nel quadro della legge del 27 settembre 1998 sulle scuole medie superiori, l'insegnamento delle lingue è stato notevolmente rivalutato a livello liceale. La principale novità consiste nella possibilità di ottenere una maturità bilingue (italiano/tedesco). Per farlo occorre scegliere l'italiano come prima lingua e studiare due materie fondamentali in italiano. Alla Scuola cantonale di Coira la maturità bilingue è stata introdotta nell'anno scolastico 1999/2000 con una classe italiano/tedesco e una italiano/romancio. La classe italiano/tedesco è composta da allievi che vivono nelle Valli italofone o nella diaspora. Al momento l'opzione bilingue non è prevista per i tedescofoni. L'italiano è L1. Il tedesco (L2) è materia obbligatoria. Le materie impartite in italiano attualmente sono la storia e la biologia. Tutte le altre materie sono in tedesco, ciò che per gli italofoni corrisponde a un modello immersivo.

6. Conclusione

Per molti decenni l'italiano, lingua cantonale, è stata completamente trascurata per non dire ignorata nella scuola dell'obbligo grigionese. Negli ultimi anni la posizione dell'italiano si è rafforzata notevolmente. Determinante per questo sviluppo è stata l'introduzione dell'italiano nelle scuole elementari che ora trova una continuazione nel grado superiore. Sulla scia di tali sviluppi, a Coira è stata inoltre creata una scuola bilingue. Tutto questo ovviamente è incoraggiante per la promozione dell'italiano. Se però si considerano le scelte effettuate dagli allievi del liceo in materia di lingue, le nuove proposte per la griglia oraria, le voci critiche sorte in occasione del dibattito per il nuovo concetto linguistico del grado superiore della scuola dell'obbligo nonché la pressione sempre maggiore dell'inglese, è lecito chiedersi per quanto tempo ancora l'italiano sarà in grado di mantenere la posizione recentemente conquistata. Tutto dipenderà dai risultati che si otterranno nelle elementari e più tardi nel grado superiore.